

Resp. Società per illecito preposto: la condanna in solido

Data pubblicazione: 10/09/2026

Autore: Giuseppe Daloiso

Contenuto

Una recente sentenza chiarisce la responsabilità oggettiva delle aziende per gli illeciti dei propri dipendenti, anche con l'assoluzione del datore di lavoro.

La Responsabilità Oggettiva della Società per l'Illecito del Preposto

Una recente pronuncia giurisprudenziale ha riaffermato un principio cardine del diritto del lavoro e della responsabilità civile: la società può essere chiamata a rispondere in solido per i danni causati da un proprio preposto, anche qualora il datore di lavoro venga assolto in sede penale. Questa sentenza, che ha destato notevole interesse negli ambienti giuridici, sottolinea l'importanza della vigilanza aziendale e le implicazioni della responsabilità oggettiva, specialmente nei contesti di infortunio sul lavoro. La decisione consolida l'orientamento secondo cui l'ente è tenuto a risarcire la parte civile, evidenziando una distinzione chiara tra la colpa del singolo e la posizione dell'organizzazione nel suo complesso.

Condanna in Solido e Risarcimento: Il Ruolo dell'Azienda

La sentenza in questione ribadisce che la responsabilità della società, in quanto ente giuridico, non è direttamente collegata all'accertamento della colpa individuale del datore di lavoro, ma si fonda su un principio di responsabilità oggettiva. Ciò significa che l'azienda è chiamata a rispondere per i fatti illeciti commessi dai suoi dipendenti nell'esercizio delle loro mansioni, configurandosi come una responsabilità "da rischio d'impresa". La condanna in solido impone alla società di risarcire integralmente i danni alla parte civile, garantendo così una tutela rafforzata per le vittime di infortuni

o altri illeciti. Questo meccanismo mira a incentivare le aziende a implementare sistemi di prevenzione e controllo efficaci, riducendo i rischi associati all'attività lavorativa.

L'Assoluzione del Datore di Lavoro non Esclude la Responsabilità Societaria

L'aspetto più saliente della pronuncia è la conferma che l'assoluzione del datore di lavoro in sede penale non esclude automaticamente la responsabilità civile della società. Tale distinzione si basa sulla natura diversa dei due tipi di responsabilità: quella penale, che richiede l'accertamento della colpa personale, e quella civile della persona giuridica, che può derivare da un rapporto di preposizione e dalla teoria del rischio d'impresa. Anche se il datore di lavoro non viene ritenuto penalmente responsabile per l'infortunio, la società può comunque essere condannata al risarcimento se l'illecito è stato commesso dal preposto nell'espletamento delle sue funzioni. Questa interpretazione rafforza la posizione delle vittime e sottolinea l'autonomia della responsabilità civile dell'ente rispetto a quella penale del singolo.